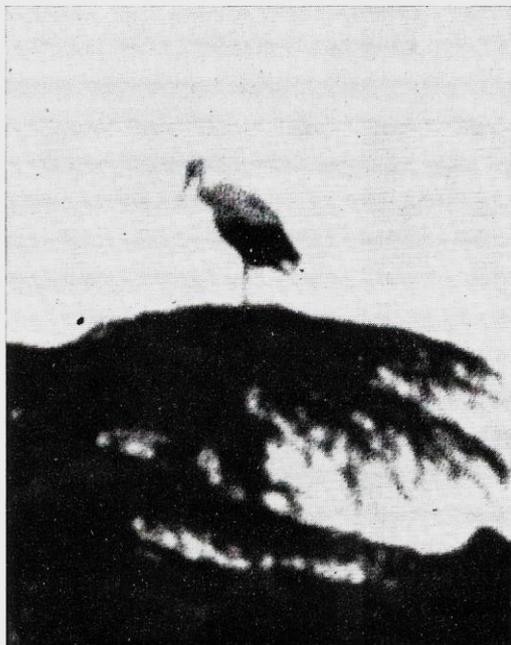


## Taccuino



U.F.O.? No, soltanto una cicogna bianca avvistata, e fotografata con mezzi di fortuna, il 23 giugno 1977 a S. Lazzaro di Savena (Bologna) dal nostro collaboratore dott. Giorgio Dal Rio.

## Cicloturismo tra Reno e Po

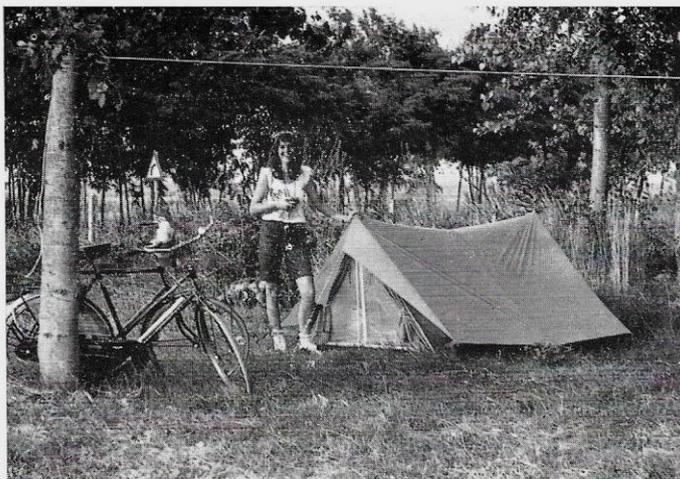
Con questa lettera mia moglie ed io vogliamo rendere partecipi i lettori della Sua rivista dell'esperienza di turismo ciclistico da noi fatta in quattro giorni nella Valle del Po.

L'idea è nata durante una chiacchierata sulle vacanze e dalla presenza in casa della «Guida al Po» di L. Zeppego e C. Cova, Edizione Mondadori. Entusiasmata dall'idea di una vacanza diversa, ci eravamo riproposti di trascorrere le nostre ferie nel Delta del Po con i bambini, il cane ecc. forniti di due piccole tende canadesi. Dopo molto deliberare abbiamo deciso di partire in avanscoperta noi due soli. A questo punto un grazie di cuore a Giovanni Dalmastrì, nostro

amico ed appassionato naturalista, per averci fatto conoscere il volume citato, averci comunicato il suo amore per la Padania e, soprattutto, per essersi prestato a trasferirsi in casa nostra ed a custodire per ben quattro giorni i nostri marmocchi (8 e 10 anni).

Ed ecco di che cosa eravamo muniti: due normali biciclette, una tendina canadese a due posti di tela di nylon (leggera e di dimensioni ridottissime), un materassino gonfiabile a due piazze, due sacchi a pelo, due asciugamani, una pila, due borracce, carta stradale del TCI al 200.000 ed un po' di chincaglieria assortita tipo pettine, carta igienica, zampironi. Importantissi-

Cicloturismo tra Reno e Po. La tenda a Pomposa.



mi questi ultimi e le bottiglie di Autan per difendersi dalle zanzare della cui utilità vorremmo che qualcuno ci informasse.

Durante i quattro giorni di viaggio abbiamo percorso il seguente itinerario:

7-7-77 Funo, Mezzolara, Consandolo, Portomaggiore, Migliarino, Codigoro, Pomposa (circa 100 chilometri);

8-7-77 Lido di Volano e ritorno a Pomposa (circa 30 km),

9-7-77 Pomposa, Ariano Ferrarese, Berra, Crepino, Polesella, Ro, Malborghetto (circa 65 km),

10-7-77 Malborghetto, Ferrara, Poggio Renatico, S. Pietro in Casale, Funo (circa 50 km).

In totale abbiamo quindi percorso circa 245 chilometri.

La cosa che più impressiona è il contatto totale con la natura; mia moglie, da donna olandese, è rimasta deliziata dalla quantità d'acqua che fa da supporto ad una vita selvatica che, anche per gente che vive fuori dalla città come noi, non è immaginabile. Favoriti dall'assenza di rumore dei nostri mezzi di locomozione, senza alcuno sforzo particolare abbiamo avvistati ed uditi cannaieccioni, falchi di palude, gallinelle, aironi e poi folaghe, anitre ecc. ecc. Innumerevoli purtroppo i ricci vittime delle automobili; di queste simpatiche bestiole sembra però che ne esistano ancora molte, per fortuna. La prova di ciò, l'abbiamo avuta di notte quando si sentivano curiosare attorno alla nostra tendina emettendo il loro caratteristico suono.

L'altra cosa che colpisce è l'amichevole curiosità e disponibilità della gente: nessuna difficoltà a piazzare la tendina, a Pomposa il proprietario del bar vicino all'abbazia ci ha permesso senza difficoltà di stare per due notti nello spiazzo erboso retrostante; durante queste due notti abbiamo ricevuto la visita di sette gatti randagi e di un piccolo cagnetto bastardo che stazionano normalmente intorno alle cucine.

A Malborghetto, dopo esserci informati nell'unico bar-latteria-osteria, siamo stati premurosamente consigliati di mettere la tenda in un frutteto, cosa che abbiamo fatto e che ci ha procurato la visita dei ricci durante la notte.

A S. Pietro in Casale, ormai a pochi chilometri da casa, ci siamo fermati in una vecchia, caratteristica, genuina, pulitissima osteria dove abbiamo mangiato delle ottime tagliatelle seguite da un secondo di bollito e polpettone; il tutto innaffiato da un litro e mezzo di vino per un prezzo irrisorio. Il simpatico proprietario ci ha pregato di non rivelare la cifra per non correre il rischio di vedersi piombare addosso tutti i cicloturisti dei dintorni. E ci ha spiegato gentilmente che l'aveva fatto soltanto in considerazione del nostro spirito di avventura.

In conclusione, il cicloturismo è una cosa che ci sentiamo di consigliare a tutti e che speriamo che si sviluppi sempre di più per le sue caratteristiche sportive, umane ed ecologiche; se questa lettera avrà in piccola parte contribuito a questo scopo, ci riterremo soddisfatti. Il cicloturismo a grande raggio si svilupperà più facilmente se contemporaneamente si sviluppano anche le opere di divulgazione e guide appositamente pensate da ciclisti per ciclisti. L'opera citata, molto ben fatta, è però concepita per gli automobilisti; di ciò ci siamo accorti quando percorrendo la strada sull'argine sinistro del Po fino a Polesella abbiamo scoperto che la strada asfaltata descritta dalla guida era però piena di buche capaci di rompere una ruota o di far cadere il ciclista.

Ringraziamo per l'attenzione prestataci e l'ospitalità che vorrà accordarci sulla sua rivista se crederà che l'argomento sia di interesse generale.

*Ruggero e Corrie Rapparini*  
Funo (Bologna)